

Biografia di una vita non mia

Storie di cucina, cibo e l'altra faccia della realtà

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Stefano Colelli

BIOGRAFIA DI UNA VITA NON MIA

Storie di cucina, cibo e l'altra faccia della realtà

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Stefano Colelli
Tutti i diritti riservati

Nota dell'autore

Queste pagine sono diventate, nonostante la mia esasperata resistenza a conformarmi al pudore imposto, una rappresentazione fin troppo casta della mia verità accettabile agli occhi del mondo. Tuttavia, la storia dietro la maschera del compromesso non si cancella e nuovi progetti stanno dando spazio per raccontare tutto quello che, per ora, non ho ancora potuto condividere in questo primo romanzo.

Chiedimelo anche domani

*“Non spaventarti. È un pensiero, so che forse non accadrà mai...
Notte, ti bacio e grazie perché anche stasera mi hai fatto respirare
e soprattutto...
Domani ti prego, prendimi e tirami per un braccio...
ma fallo per favore!
E dimmi che ti devo ripetere tutto quello che ho detto stasera.
Lo farò.
Promesso.
Ste”*

Prefazione

Trovare le parole giuste per dire come ci si sente è probabilmente la cosa più difficile che possiamo fare. Così ci impegniamo a trovare degli esempi o dei paragoni per riuscirci. E questo libro spera di potervene dare alcuni. Ho tirato fuori ogni viscera e cercato fra ogni organo per scovare tutto ciò che mi sarebbe dispiaciuto non dirvi. Perché la mia paura più grande è sempre stata quella di non essere capito.

Partendo dalla fine della mia vera storia, in questo capitolo metto nelle mani di un dialogo surreale, la possibilità di farvi sapere chi è Mister Ego oggi. Cercherò di farvi vivere l'esempio di come un incidente stradale, gli insegnamenti di un amore complicato e il non aver più nulla da perdere possano diventare l'ultima occasione che ho avuto per tornare più forte di prima... quando, come vedrete nello scorrere dei capitoli che verranno, pensare di morire era solo un sollievo.

Resta solo l'ultima cosa da fare per capire come sia arrivato fino a qui... riavvolgere il nastro dall'inizio, premere play sul film di questo racconto e godervi il vostro personale viaggio accanto al mio.

Il lampo dell'accendino le illuminò il viso per diverse volte brillando nell'azzurro ghiaccio dei suoi occhi, prima che il puntino rosso apparisse intenso e godurioso nel buio del cortile. Le assi del logoro pergolato dietro di lei la costringevano a rimanere più staccata di quanto le sue stanchezze, accumulate nei mesi precedenti, avrebbero voluto. Resistendo alla voglia di potercisi appoggiare contro per qualche secondo. Scaricare il tremore della voce al telefono mentre chiamandomi al lavoro, esultava per quell'esame andato oltre le sue aspettative, le corse per riuscire a incastrare le semplici cose della vita quotidiana come una doccia calda tra l'essere una brava sorella maggiore e una giovane donna indipendente. Coltivare quelle amicizie dell'infanzia che a oggi sono episodi rari e preziosi da vedere. Il suo corpo voleva fuggire da quel lavoro che le stava rosicchiando l'anima ma non poteva. Non era da lei fuggire alle prime difficoltà, soprattutto non lo avrebbe fatto per la sua indipendenza...

Il suo corpo armonioso dalla pelle candida raccolto in uno scialle pesante restava teso sotto il mio sguardo che la seguiva incantato in quel suo lieve ciondolio involontario.

Era staccata da quel pergolato e io pensavo che ci volesse molta forza e disciplina per essere capace di andare contro il proprio desiderio di mollare... pensavo che avrebbe potuto fare qualsiasi cosa quella giovane donna.

Nonostante questo suo dondolio, il suo petto avvolto dalle fredde braccia che sbucavano dalla divisa nera opaca, non era mai abbastanza vicino a me più di quanto la sua parte razionale avrebbe voluto e desiderato essere. Per poter dimostrare a sé stessa che lei era più di quanto è accaduto... se lo doveva.

Ma era il cuore a fermarla, e l'istinto di sopravvivenza di una giovane leonessa che deve difendersi da sola dal pericolo del buio. E io ero arrivato ancora troppo presto perché il sole potesse illuminare meglio le mie mani. Riuscivo a intravedere i profili delle sue guance magre e sexy scendere a punta verso il basso e

sposare delicatamente un collo elegante e sobrio come quello che ti aspetteresti da una di quelle opere d'arte dipinte da Konstantin Razumov. Non riesco a trovare parole abbastanza coerenti al senso di profondità che riesco a leggere dentro di lei nonostante non sapessi ancora il suo nome.

Queste maschere che si dipingeva addosso erano delle versioni bellissime di lei che aveva imparato a usare per essere lasciata tranquilla con i suoi pensieri. A voler nascondere i suoi pensieri per paura di ferire qualcuno...

Tranne che a me, che le leggevo l'anima in quelle espressioni al pari di quelle dedicate alla *Dama con l'ermellino*. Candide e vivide, ma allo stesso tempo distaccate, maestose, forti e decise. Lo sguardo capace di lasciar trasparire intelligenza, raffinatezza ed eleganza. Un accenno di sorriso come può essere la prima nota suonata da un violino in lontananza, di una grande opera ancora da terminare. Per lei che prediligeva una lieve esternazione delle emozioni a un'eclatante dimostrazione di amore a cui non poteva rispondere allo stesso modo. Perché lei era così. Le cose doveva farle bene o non le viveva appieno. Amavo questa sua concretezza, ma sapevo che l'avrebbe portata via da me che credevo nell'amore fino a prova contraria.

Il profumo fresco aromatico che mi stava arrivando fu accompagnato dal suono teso e rotondo della sua voce. Mi piaceva quel suono caldo e mai ruvido della sua voce. Riusciva a calmarmi, a farmi godere trapassandomi i tessuti più profondi come solo la canzone d'amore perfetta messa nel momento giusto può fare. La ricercavo in modo istintivo come una volpe rossa può fare con il rumore dell'acqua del ruscello che scorre. Perché sa che il non sentire quel rumore vuol dire rischiare di perdere qualcosa di vitale...

«Io non riesco a comprendere certe tue spiegazioni. Sembrano avere l'innocenza di un bambino e sanno di bello, di speranza. Ma fatte indossare a un uomo fanno paura. Io ho paura, paura di non essere più trattata come mi stai trattando tu, paura che tutta questa tua bontà abbia una fine. Che non riesca a reggere i colpi che il mio temperamento possa infliggergli giornalmente. Tu sei fantastico e so che mi potresti dare molto, ma non posso permetterti di farmi male, ancora. Te lo chiedo solo perché dal